

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIANFRANCO CONTE

**La seduta comincia alle 12,10.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, sulle tematiche relative all'azione di contrasto all'evasione fiscale ed ai rapporti tra fisco e contribuenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, sulle tematiche relative all'azione di contrasto all'evasione fiscale ed ai rapporti tra fisco e contribuenti.

Sono presenti il dottor Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, il dottor Marco Di Capua, direttore della Direzione centrale dell'amministrazione, la dottoressa Antonella Gorret, responsabile del settore comunicazione, il dottor Paolo Savini, direttore centrale servizi ai contribuenti.

Do quindi la parola al dottor Befera.

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Grazie, presidente. Nel corso del 2011 l'Agenzia delle entrate ha continuato le attività finalizzate alla sem-

plificazione del rapporto con i contribuenti, che rappresenta un importante fattore di successo per il conseguimento del massimo livello di adesione spontanea agli adempimenti tributari. Per il raggiungimento di questo obiettivo, le azioni intraprese negli anni precedenti hanno portato a risultati significativi.

Riteniamo quindi che per migliorare i rapporti con i cittadini, evitando complicazioni nell'assolvimento degli obblighi tributari, si debba continuare a intervenire sulle seguenti aree: innanzitutto, ricerca di soluzioni per evitare che, pur nel rispetto del complesso quadro normativo, errori dei contribuenti che non incidono sul versamento delle imposte dovute e non costituiscono ostacolo per i controlli comportino per i cittadini onerosi *iter* burocratici e per l'Agenzia l'indisponibilità di risorse da dedicare a processi a più alto valore aggiunto.

La possibilità di correggere gli errori non sostanziali in modo semplice consente di far percepire ai cittadini la disponibilità dell'amministrazione finanziaria all'intelligente applicazione della norma, guidandoli al rispetto degli adempimenti previsti.

La seconda area riguarda l'erogazione di servizi sempre più efficienti, in grado di soddisfare una domanda crescente. È stato riscontrato, infatti, che nel corso degli anni il numero dei contribuenti assistiti è aumentato. L'incremento degli utenti serviti nel 2011 presso gli uffici territoriali è significativo: si è superata la quota dei 9,5 milioni. Il fenomeno è da ricondursi alla continua evoluzione delle norme tributarie e dei relativi adempimenti, che comporta una forte richiesta di assistenza nella fase di avvio delle novità.

In questa ottica, sono state realizzate iniziative volte, da un lato, a incrementare

i servizi di assistenza presso i nostri *front office* e, dall'altro, a distribuire in modo ottimale l'affluenza presso gli uffici. Ne cito solo alcune: il prolungamento degli orari di apertura degli sportelli e l'aumento del numero degli stessi, con particolare riferimento alle aree metropolitane che hanno manifestato maggiori criticità; la pianificazione della distribuzione temporale degli invii delle comunicazioni di irregolarità, per evitare concentrazioni degli accessi presso gli uffici; lo sviluppo dei servizi telematici.

Siamo convinti, infatti, che il potenziamento dei servizi *on line*, oltre a rendere più agevole per i contribuenti l'esecuzione degli adempimenti fiscali, contribuisca anche alla diminuzione della richiesta di assistenza diretta presso gli uffici e quindi a una maggiore fruibilità dei servizi che devono essere necessariamente erogati presso gli uffici stessi.

Il successo dell'iniziativa è confermato dall'incremento del numero dei codici PIN attivi, cioè i codici per l'accesso ai servizi telematici, che sono passati da circa 1.600.000 nel 2010 a oltre 2.100.000 nel 2011, con un incremento del 30 per cento.

È quindi in costante crescita il numero dei contribuenti che possono usufruire dei nuovi servizi realizzati, che consentono di ottenere telematicamente alcuni certificati, di registrare i contratti di locazione e optare eventualmente per il regime fiscale della cosiddetta « cedolare secca » introdotto nel 2011, di richiedere la sostituzione di tessere dei codici fiscali e tessere sanitarie smarrite, di ottenere assistenza tramite il canale Civis, non solo per le comunicazioni di irregolarità, ma anche per le cartelle di pagamento che scaturiscono dal controllo automatizzato delle dichiarazioni.

In proposito, è stato registrato un forte incremento delle richieste di assistenza attraverso questo canale, da circa 270.000 nel 2010 a oltre 410.000 nel 2011, pari a più del 50 per cento. Questo è il segnale del livello di soddisfazione dell'utenza verso il nuovo sistema di assistenza, che è in grado di assicurare gran parte delle risposte in pochi giorni.

In questo modo, si possono inoltre trasmettere le richieste di rimborso dell'IVA annuale unitamente al modello di dichiarazione, nonché le istanze per l'utilizzo di alcune nuove agevolazioni fiscali, migliorare ulteriormente l'efficienza dei processi di gestione tributi, con particolare riferimento ai controlli automatizzati della dichiarazione dei versamenti eseguiti, che assicura tempestività nell'erogazione dei rimborsi.

Nel 2011 sono state liquidate, cioè controllate, circa 40 milioni di dichiarazioni, attività che ha consentito, oltre che il recupero delle imposte non versate, anche l'esecuzione di circa 1.900.000 rimborsi, per un valore complessivo di oltre 8,7 miliardi di euro.

Grazie all'accelerazione, negli anni, del processo di controllo automatizzato delle dichiarazioni, lo scorso anno sono stati erogati anche i rimborsi IRPEF delle dichiarazioni presentate nel 2010, e il numero dei rimborsi eseguiti è cresciuto di circa il 60 per cento rispetto all'anno precedente. In particolare, nel 2011 l'importo rimborsato per imposte dirette a famiglie e imprese sfiora i 2,5 miliardi di euro, oltre a quanto rimborsato direttamente da sostituti d'imposta attraverso il Modello 730.

Di questi, circa 1,1 miliardi di euro è riferibile all'IRES, mentre la residua parte, di 1,4 miliardi, riguarda l'IRPEF. Relativamente all'IVA, l'importo rimborsato alle imprese è stato pari a 6,1 miliardi di euro. Importanti volumi di produzione sono inoltre stati realizzati in materia di registrazione di atti pubblici, atti privati e giudiziari, settori che nel tempo non hanno beneficiato della spinta innovativa della telematica. Oggi, sono in fase avanzata le iniziative intraprese per colmare questo gap attraverso la progettazione di procedure di servizio e assistenza telematica sempre più efficienti e comode per il cittadino contribuente.

Il 2012, inoltre, vedrà l'Agenzia impegnata nelle attività necessarie all'avvio del nuovo regime premiale della trasparenza, previsto dal decreto cosiddetto « Salva Italia ». Si tratta di un regime contraddistinto

da alcune caratteristiche innovative, finalizzato a incoraggiare la trasparenza fiscale e l'emersione. L'idea centrale è di abbinare la volontaria accettazione di adempimenti, in grado di rafforzare i controlli e l'accertamento da parte del fisco, ad una serie di vantaggi di tipo premiale, quali la drastica semplificazione degli adempimenti amministrativi, il tutoraggio prestato dall'amministrazione fiscale ai fini degli adempimenti IVA e degli adempimenti in qualità di sostituto d'imposta, una corsia preferenziale per i rimborsi e le compensazioni dei crediti IVA.

La norma si basa sull'assunto che non tutti i contribuenti con partita IVA siano evasori: accanto a soggetti con elevata propensione all'evasione, esistono, infatti, altri contribuenti, che tendono essere *tax compliant* e che, se messi in condizione di scegliere, potrebbero sottoporsi a forme di trasparenza potenziata nei confronti del fisco, in cambio di vantaggi in termini di adempimenti, tutoraggio e rimborsi IVA.

L'obiettivo è quello di rafforzare il rapporto di fiducia tra contribuente e amministrazione finanziaria. A fronte della scelta del contribuente di rendersi maggiormente trasparente nei confronti dell'Amministrazione, quest'ultima è impegnata a farsi integralmente carico degli adempimenti documentali e dichiarativi del contribuente, spingendo, anche in un'ottica premiale, verso l'adempimento spontaneo.

Appare evidente che si tratta di un nuovo modello di rapporto, che richiede, da parte dell'Agenzia delle entrate, rilevanti investimenti in termini di risorse umane e di adeguamenti informatici e procedurali.

In base alla prima analisi dei risultati conseguiti nel 2011, l'attività di recupero dell'evasione si è ulteriormente rafforzata rispetto agli anni precedenti, facendo registrare un *trend* estremamente positivo. I risultati monetari conseguiti testimoniano un netto miglioramento della qualità e, quindi, dell'efficacia della complessiva azione di contrasto agli inadempimenti tributari.

A seguito delle attività di accertamento per tutti i settori impositivi, di controllo formale delle dichiarazioni dei redditi e degli atti delle dichiarazioni sottoposte a registrazione, nonché di liquidazione delle dichiarazioni, sono state recuperate nel 2011 entrate per almeno 11,5 miliardi di euro: tale dato provvisorio è stato elaborato sulla base dei flussi informativi finora acquisiti.

In continuità con le strategie adottate a partire dal 2009, i predetti risultati sono il frutto della valenza strategica attribuita all'analisi e alla valutazione del rischio di evasione e di elusione tarata sulle peculiarità locali, ai fini della selezione delle posizioni da sottoporre a controllo riferita a ciascuna macrotipologia di contribuenti.

Per quanto riguarda i volumi della complessiva attività di controllo, posso fornire alcuni dati di sintesi ancora provvisori. Sono stati eseguiti oltre 700.000 accertamenti ai fini dell'IVA, dell'IRAP e dell'imposta di registro, di cui 300.000 automatizzati, circa 1 milione di controlli formali sulle dichiarazioni dei redditi e oltre 300.000 controlli sulle agevolazioni in materia di registro.

Gli accertamenti assistiti dalle indagini finanziarie risultano in costante crescita (sono ormai oltre 11.500) e hanno fatto registrare un'ottima *performance*, in quanto le maggiori imposte accertate hanno superato il miliardo di euro. Nel 2012, l'attività sarà diretta a incrementarne ulteriormente la qualità e la capacità dissuasiva, attraverso la selezione mirata dei soggetti da sottoporre a controllo, sulla base dell'analisi del rischio effettuata per ciascuna macrotipologia di contribuenti.

Questo obiettivo potrà essere conseguito anche grazie alle recenti previsioni normative: in particolare mi riferisco all'accertamento sintetico (il nuovo « reddiometro »), al cosiddetto « spesometro », alle nuove funzionalità dell'archivio dei rapporti finanziari e al tutoraggio dei grandi contribuenti.

Le modifiche apportate all'articolo 38, commi 4, 5 e seguenti, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 hanno profondamente modificato

l'istituto dell'accertamento con la determinazione sintetica del reddito, recependo il mutato contesto socio-economico in cui si manifesta la capacità di spesa del contribuente.

Con particolare riferimento al cosiddetto « redditometro », è stato individuato un modello di valorizzazione degli elementi indicativi di capacità contributiva, attraverso l'analisi di campioni significativi di contribuenti, differenziati in funzione del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza. L'analisi ha riguardato oltre 22 milioni di famiglie, ovvero circa 50 milioni di soggetti. Nel nuovo redditometro sono state individuate e valorizzate ben 100 voci di spesa.

Attualmente, il modello di valorizzazione predisposto è in fase di sperimentazione da parte delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali che hanno aderito alla richiesta di collaborazione e confronto da parte dell'Agenzia. L'attività di sperimentazione si concluderà nel febbraio 2012.

Sulla base del lavoro svolto e degli esiti della citata attività di sperimentazione, verrà realizzato e messo a disposizione dei contribuenti un *software* « *standing alone* », che costituirà per il contribuente uno strumento di orientamento sulla coerenza del reddito dichiarato rispetto alla capacità di spesa sostenuta nel corso dell'anno.

Parallelamente, si sta procedendo alla realizzazione di un *software* applicativo basato sul citato modello di valorizzazione, per potenziare l'attività di analisi del rischio di evasione e quindi di selezione di significative posizioni soggettive, nei cui confronti procedere con l'attività di controllo. Il nuovo redditometro sarà operativo entro il primo semestre del corrente anno.

L'articolo 21 del decreto-legge n. 78 del 2010 ha introdotto l'obbligo della comunicazione telematica delle operazioni rilevanti ai fini IVA. Per quanto riguarda l'invio della comunicazione, sono previste due diverse scadenze. La prima, che scade oggi, riguarda la comunicazione delle ope-

razioni relative all'anno 2010 di importo non inferiore a 25.000 euro, se soggette all'obbligo di fatturazione.

La seconda comunicazione, da inviare entro il 30 aprile, si riferisce alle operazioni relative al 2011 di importo non inferiore a 3.000 euro, al netto dell'IVA, per i soggetti passivi IVA, ovvero 3.600 euro, comprensivi dell'IVA, per gli altri soggetti. A partire dal 2011, infatti, la comunicazione è estesa anche alle cessioni e alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di privati.

I dati acquisiti confluiranno in un'apposita banca dati e, tramite gli incroci con le altre informazioni contenute nell'Anagrafe tributaria, consentiranno un'analisi del rischio finalizzata alla selezione dei soggetti da sottoporre a controllo, che potrà incidere in misura più che efficace sulla proficuità degli accertamenti e, quindi, sul contrasto all'evasione.

In particolare, per le persone fisiche non titolari di partita IVA gli elementi acquisiti saranno posti a confronto, insieme agli altri elementi di maggiore capacità contributiva, con i redditi dichiarati, e, in caso di incongruenza, saranno utilizzati nell'ambito del nuovo procedimento di accertamento sintetico.

Per i soggetti titolari di partita IVA, le informazioni acquisite consentiranno di verificare il volume di affari e i ricavi, nonché i costi e gli acquisti, indicati nella contabilità e nelle relative dichiarazioni fiscali, ovvero, in caso di omessa presentazione della dichiarazione, di ricostruire la base imponibile IVA e la posizione reddituale del contribuente.

Con riguardo alle novità introdotte dal decreto-legge n. 201 del 2011, cosiddetto decreto-legge « Salva Italia », in materia di comunicazione di ulteriori informazioni all'archivio dei rapporti, è in corso di predisposizione il provvedimento con cui, sentite le associazioni di categoria degli operatori finanziari e il Garante per la protezione dei dati personali, saranno stabilite le modalità della comunicazione.

Questo provvedimento dovrebbe stabilire che, oltre ai dati identificativi del rapporto, saranno comunicati i dati rela-

tivi ai saldi e ai movimenti; in particolare, per questi ultimi saranno comunicati i dati aggregati con l'evidenza del totale della voce « dare » e del totale della voce « avere ». Il provvedimento, per espressa volontà di legge, conterrà le indicazioni più adeguate di natura tecnica-organizzativa in merito alle misure di sicurezza da adottare per la trasmissione dei dati e per la relativa conservazione.

Tengo a sottolineare che le predette informazioni, una volta comunicate dagli operatori finanziari, saranno utilizzate solo a livello centrale e all'esclusivo fine di individuare posizioni a più alto rischio di evasione, da segnalare alle strutture operative per i necessari controlli. Nessun ufficio dell'Agenzia delle entrate avrà dunque la possibilità di accedere alle informazioni medesime. Solo qualora sia attivato un controllo, l'ufficio potrà ottenere informazioni di dettaglio sul contenuto dei rapporti finanziari, seguendo le ordinarie procedure vigenti ormai da molti anni, mediante specifica richiesta telematica agli intermediari finanziari.

Nel 2012 anche l'istituto del tutoraggio dei soggetti di grandi dimensioni entra a pieno regime. La platea dei soggetti si estende a tutti quelli con volumi di affari o ricavi non inferiori a 100 milioni di euro. I grandi contribuenti, nei cui confronti sarà svolto il tutoraggio, passano quindi dai 2.000 dell'anno 2011 a oltre 3.100 nel 2012.

Sempre con riguardo al mondo dei grandi contribuenti, desidero segnalare infine che l'Agenzia ha da tempo intrapreso, anche attraverso il *ruling* internazionale, un percorso ispirato alla strategia delle cosiddette *enhanced relationship*. Tale strategia, fortemente raccomandata a livello OCSE e finora pienamente sposata solo da pochi Paesi, consiste nella ricerca di un dialogo con gli organismi esponenziali delle grandi realtà aziendali o con le singole grandi aziende, finalizzato alla prevenzione piuttosto che alla repressione delle violazioni fiscali. Si tratta di un'innovazione di straordinaria importanza, che dimostra il livello di attualità che la

funzione del controllo fiscale comincia ad assumere sempre di più nel nostro Paese.

L'efficacia dell'azione di contrasto all'evasione, anche in termini di deterrenza, non può comunque prescindere dalla capacità della filiera di portare effettivamente a riscossione le somme accertate. Questa è la *ratio* che ha spinto il legislatore a ricondurre in mano pubblica il servizio nazionale della riscossione, affidando la relativa funzione all'Agenzia delle entrate, che la esercita per il tramite di Equitalia. Del resto, i risultati di riscossione che hanno contraddistinto la gestione pubblica del servizio, come più volte evidenziato, sono più che positivi, con un *trend* di crescita riscontrato annualmente sin dal primo anno di attività.

Questo *trend* ha trovato conferma fino alla fine del primo semestre 2011. Nel secondo semestre, invece, l'acuirsi del clima di tensione e di ostilità verso Equitalia, alimentato da una campagna denigratoria, nonché la necessità di adeguare i sistemi informatici alle misure legislative approvate dal Parlamento in luglio hanno inciso sui risultati dell'attività di riscossione.

Nell'emergere delle difficoltà del Paese, si è tentato di assegnare a Equitalia un improprio ruolo di ammortizzatore sociale, cercando di limitarne l'azione di recupero coattivo. È bene ricordare, tuttavia, che l'attività delle società del gruppo Equitalia è interamente regolata da norme di legge, e che l'affidamento di una somma in riscossione comporta l'obbligo di porre in essere tutte le azioni del recupero coattivo concretamente esperibili.

Durante gli ultimi sei mesi del 2011 si è verificato un crescendo di iniziative di contestazione, cominciate con attacchi verbali e degenerare in vere e proprie manifestazioni di violenza contro il personale e le sedi. Già a maggio un dipendente di Equitalia è stato sequestrato e aggredito per il solo fatto di dover notificare una cartella di pagamento.

L'ostilità ha toccato l'apice lo scorso 9 dicembre, quando un pacco bomba è esploso nelle mani del Direttore generale. Al grave attentato hanno fatto seguito

lettere minatorie e atti intimidatori di vario tipo che, dall'inizio dello scorso anno, hanno superato il numero di 250, di cui 70 solo a gennaio di quest'anno.

Tutto ciò ha provocato demotivazione e paura nei dipendenti del gruppo Equitalia, con evidenti e prevedibili riflessi sull'attività, come peraltro evidenziato anche dalle organizzazioni sindacali di categoria con una lettera al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio.

Equitalia comunque prosegue nel miglioramento della propria attività: si continua a lavorare all'affinamento delle modalità di recupero, alla ricerca del massimo grado possibile di *compliance* con i cittadini, alla razionalizzazione dei processi, all'individuazione di eventuali fattori di distonia, che possano essere gravosi per i contribuenti senza risultare strategici per l'efficacia dell'attività di riscossione.

Dal punto di vista strettamente operativo, il gruppo ha completato il processo di riorganizzazione societaria e sta lavorando per approntare iniziative volte a migliorare sia la qualità della riscossione, sia il rapporto con i cittadini, attraverso interventi mirati, come l'apertura di ulteriori sportelli di assistenza ai contribuenti nelle sedi di Equitalia e la prossima uscita di un nuovo modello di cartella con indicazioni più semplici e chiare.

Siamo perfettamente consapevoli di dover agire spesso nei confronti di soggetti che versano in situazioni di particolare difficoltà economica, acuita dalla crisi globale, ma abbiamo anche ben presente che il nostro intervento è a favore di tutti coloro che, pur attraversando momenti di pari difficoltà, hanno fatto tutto quanto in loro potere per pagare tempestivamente il dovuto al fisco.

In conclusione, posso affermare che l'Agenzia farà fino in fondo il suo dovere per raggiungere tutti i rilevanti obiettivi assegnati, ma lo sforzo che ci viene richiesto non può prescindere dal fattore umano, e proprio su questo versante abbiamo bisogno di alcuni strumenti di natura legislativa, finalizzati a risolvere criticità destinate altrimenti a compromet-

tere la nostra azione. In particolare, ritengo indispensabile un intervento normativo almeno su tre punti.

Il primo punto racchiude due esigenze strettamente connesse tra loro. La prima è avviare procedure concorsuali realmente idonee a reclutare dirigenti che abbiano le caratteristiche professionali e manageriali rispondenti alla peculiare caratterizzazione operativa delle funzioni tipiche dell'Agenzia.

La seconda esigenza è quella di potere, nel frattempo, continuare ad affidare la direzione degli uffici vacanti ai nostri migliori funzionari. Nel documento consegnato è illustrato in dettaglio lo stato dell'arte di tale critica situazione. È necessario prevedere una deroga al blocco delle assunzioni, per rimpiazzare il personale in uscita. L'amministrazione fiscale italiana presenta un rapporto tra contribuenti e addetti molto più alto di quello che si registra in altri grandi Paesi europei, come la Francia e il Regno Unito.

Non chiediamo tuttavia aumenti di organico, ma per potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale e sviluppare la *tax compliance* abbiamo la necessità di assumere personale in misura almeno pari alle uscite. Queste ultime, nel triennio 2012-2014, ammonteranno a circa 1.800 unità, ma i limiti massimi previsti dall'attuale normativa sul *turnover* consentirebbero di rimpiazzarne solo il 20 per cento (360 unità). Occorre pertanto una specifica autorizzazione di legge per assumerne altre 1.440.

È opportuno assicurare la necessaria flessibilità nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali. Nel decreto-legge n. 1 del 2012 è stata introdotta una disposizione che consente anche alle Agenzie fiscali di operare con maggiore flessibilità nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali. In base a questa norma, le Agenzie possono decidere di mantenere inalterato il trattamento economico in godimento di un dirigente nel caso in cui, per esigenze organizzative, quel dirigente venga preposto senza demerito a un ufficio di livello retributivo inferiore. Ciò non comporterà oneri finanziari aggiuntivi, giacché è pre-

visto che le Agenzie, nell'ambito della propria autonomia, applichino la norma mediante variazioni di spesa compensative. Si tratta di una disposizione importante in un momento di forte cambiamento organizzativo, perché consente di procedere ai necessari avvicendamenti negli incarichi dirigenziali senza penalizzare ingiustamente gli interessati. È necessario che la norma venga approvata dal Parlamento.

L'Agenzia delle entrate ha sempre dimostrato di saper raggiungere gli obiettivi assegnati. Determinante è stato innanzitutto l'impegno del proprio personale, che ha accresciuto in questi anni la preparazione, la professionalità e la competenza, grazie anche a un vasto rinnovamento generazionale dei funzionari, reso possibile da una continua e attenta selezione di giovani laureati. Prezioso è stato poi l'ausilio delle avanzate risorse tecnologiche di cui disponiamo. Ce ne avvaliamo ogni giorno, affinando sempre più la capacità di utilizzare efficacemente le banche dati da cui attingere.

Il legislatore ci ha fornito oggi una strumentazione ancor più incisiva per contrastare l'evasione fiscale. L'Agenzia saprà applicare queste norme in modo corretto ed efficace, nel pieno rispetto dei diritti dei contribuenti, perché siamo profondamente convinti che l'adesione spontanea agli obblighi fiscali abbia il suo fondamento più saldo nel rapporto di fiducia che riusciamo a stringere con i cittadini.

La leva su cui dobbiamo poter contare è l'autonomia gestionale e organizzativa, di cui l'Agenzia è stata a suo tempo dotata. I risultati conseguiti dimostrano che il modello istituzionale delle Agenzie fiscali è stata una felice scelta innovativa nel panorama delle amministrazioni pubbliche italiane, e proprio per questo l'autonomia che caratterizza quel modello va ulteriormente valorizzata e rafforzata, senza improvvisi indietreggiamenti. In questa direzione vanno i provvedimenti normativi cui ho appena fatto riferimento e di cui auspico con forza l'approvazione: li ritengo

essenziali per consolidare i risultati raggiunti e puntare a nuovi e più sfidanti traguardi.

Nella grave crisi che il nostro Paese sta oggi attraversando, sembra affermarsi una forte e diffusa esigenza di equità fiscale. In quella che è la dimensione più critica del patto sociale — l'assolvimento degli obblighi tributari — ha sinora dominato il campo una furbizia individuale di assai corto respiro. I tratti di brillantezza e di simpatia di cui si è sempre ammantata sembrano quasi improvvisamente scolorire e ne appare la cifra autentica, che è solo mediocrità umana e morale. Può essere veramente, nella coscienza civile della Nazione, l'inizio del cambiamento culturale così a lungo atteso. L'Agenzia delle entrate farà di tutto per essere all'altezza di questa attesa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Bene, finale elegiaco. Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

**FRANCESCO BARBATO.** Ringrazio a nome del gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori e mio personale il dottor Befera, il dottor Di Capua, la dottoressa Gorret e il dottor Savini per l'audizione di oggi.

Mi permetto di ringraziare anche un assente, il dottor Marco Cuccagna, direttore di Equitalia, che come voi è un servitore dello Stato. Considero doveroso ringraziarlo e sostenerlo, perché purtroppo ha perso i polpastrelli e l'udito dal lato destro. A lui va quindi tutto il sostegno dell'Italia dei Valori e di tutti i gruppi parlamentari.

Nell'ambito delle sue funzioni l'Agenzia delle entrate si dedica prevalentemente all'attività di accertamento, riscossione e contenzioso, perché la parte di controllo e verifica viene svolta principalmente dalla Guardia di Finanza, per la sua struttura organizzativa e capillare sul territorio, ma soprattutto per l'impegno quotidiano sul territorio. Tanto è vero che essa ha effettuato 800.000 controlli strumentali nel 2011, mentre l'Agenzia delle entrate ne effettua mediamente 50.000 all'anno. Vorrei avere conferma di queste indicazioni.

A proposito del recente, primo *blitz* di Cortina (dove non avete una struttura organizzata come Agenzia delle entrate, tanto che avete fatto ricorso a 80 ispettori) vorrei sapere quanto costi al contribuente questa sacrosanta attività di controllo. Avete dovuto prendere 80 ispettori, mandarli a Cortina, pagare missioni, con costi maggiori rispetto a una struttura organizzata come la tenenza della Guardia di finanza presente a Cortina. Vorrei sapere perché non avete interessato la tenenza della Guardia di finanza, avete forse maggior fiducia nei vostri uomini? Nell'ultimo *blitz* effettuato a Milano è stato seguito lo stesso copione, con più di 200 ispettori. Vorrei sapere quanto costa organizzare un simile intervento.

Vorrei chiederle anche perché la procura della Repubblica di Milano, nelle attività di indagine e di approfondimento, si serva dell'Agenzia delle entrate in misura maggiore rispetto alla Guardia di finanza e che sia l'unica procura che utilizza i vostri uomini con queste modalità. Forse questa scelta è operata anche dalla procura di Firenze, mentre il resto delle procure, specialmente per indagini economico-finanziarie, utilizza il Corpo della guardia di finanza. Vorrei chiederle perché a Milano succede questo. La procura si fida dell'Agenzia delle entrate più che della Guardia di Finanza?

A proposito di questa « competizione » tra Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza — un aspetto che mi preoccupa — vorrei sapere se non sia sufficiente la piattaforma di coordinamento, la cosiddetta procedura MUV (Modello Unificato di Verifica), che prevede la consultazione obbligatoria prima di procedere ad accertamenti, e se eventualmente possiate indicarci cosa vada migliorato. Poiché esiste anche un concerto a livello regionale tra voi e la Guardia di Finanza durante le verifiche, vorrei sapere se noi legislatori dobbiamo disegnare norme migliorative rispetto all'attuale situazione. Mi chiedo se sia il caso di creare queste sovrapposizioni e competizioni.

Ritengo infatti che in questo Paese ciascuno debba specializzarsi nel proprio

lavoro: analogamente, quando i vigili urbani effettuano i controlli delle grosse auto, con un'attività dedicata al controllo fiscale, mi sembra che svolgano il compito di altri.

Infine vorrei chiedervi se siete organizzati per sviluppare al meglio un'attività di controllo su base internazionale, così come la Guardia di finanza, che ha propri ufficiali in Cina.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Ringrazio il dottor Befera per l'audizione e per le sue analisi, che indubbiamente rispecchiano un enorme lavoro e i risultati concreti raggiunti sul territorio.

Mi riferisco alla parte finale della sua relazione, dottor Befera, laddove lei accenna a un rinnovato rapporto di fiducia, che è fondamentale per cambiare l'atteggiamento in questo Paese verso una materia che ne ha sicuramente bisogno.

Credo che nel rapporto tra cittadini e amministrazione finanziaria sia fondamentale il rapporto con i professionisti e le associazioni di categoria. Da tempo sostengo, modestamente, che esse possano assumere un ruolo di garanti, di canali di trasmissione, come sono in realtà.

Pur riconoscendo i progressi e gli ottimi risultati raggiunti, tanti aspetti suscitano ancora amarezza e diverse difficoltà. Cito alcuni esempi concreti, che esulano dagli aspetti evidenziati dall'onorevole Barbato e ricadono nella quotidianità. Giustamente lei ha ricordato come oggi vi sia la prima scadenza per lo « spesometro » per operazioni fino ai 25.000 euro. Ma oggi c'è un'altra scadenza molto importante: gli studi che si sono muniti di archiviazione con dischetti devono trasmettere la comunicazione dell'impronta relativa ai documenti informatici. Un versione del *software* è stata rilasciata il 3 novembre, il 25 novembre ne è stata rilasciata un'altra, ma il controllo *multifile* è stato rilasciato solo il 16 gennaio 2012!

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Abbiamo fatto oggi un comunicato stampa.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Lei ha fatto benissimo. Noi abbiamo passato venerdì, sabato e domenica in studio; ieri sera alle 22 nel mio studio gli impiegati stavano ancora lavorando e oggi avrebbero fatto altrettanto. Poi, all'ultimo giorno, c'è il rinvio, e la ringrazio perché altrimenti ci saremmo trovati in difficoltà. Quando ci si riesce a collegare, il personale è estremamente diligente e cortese, ma su alcuni passaggi neanche i dirigenti di Entratel sono in grado di rispondere. Mi creda, è stato un inferno.

Ora il termine è stato rinviato, ma il 28 febbraio c'è la scadenza della comunicazione della dichiarazione dei dati ai fini dell'IVA; il 31 marzo c'è una nuova comunicazione sui beni assegnati ai soci. I clienti si chiedono a cosa serva: sono dati di cui spesso l'Agenzia già dispone. È un lavoro molto oneroso andare a individuarli.

Il 30 aprile c'è la seconda comunicazione per lo «spesometro», e qui viene spontaneo chiedersi, dottor Befera, perché non abbiamo mantenuto gli elenchi clienti e fornitori di vecchia memoria, in cui c'era sia chi superava, sia chi era al di sotto dei 3.000 euro? Non lo dico solo per gli studi professionali, i quali hanno dovuto munirsi di nuovi *software* per individuare gli elenchi che superano queste cifre. La vecchia normativa «Visco» obbligava a fine anno ad inviare – in automatico tramite il computer, come sa l'onorevole Leo – gli elenchi completi.

Il 30 aprile ci saranno la comunicazione per lo «speso metro» e l'approvazione dei bilanci, il 30 maggio le assemblee dei soci, il 30 giugno le dichiarazioni dei redditi e gli studi di settore. Ho portato la modulistica degli studi di settore dei commercialisti e degli avvocati e – mi permetta la battuta – per i commercialisti manca solo una domanda relativa a quanti strofinacci usa la donna delle pulizie: è una follia!

Possiamo impiegare il tempo in maniera più redditizia nel rapporto con l'amministrazione e con l'Agenzia, direttore. I cittadini sono esasperati e non solo per la questione delle imposte. I piccoli, medi e

grandi imprenditori – dal lattaio al grande industriale – vogliono fare impresa, concorrere economicamente. Vogliono che i consulenti – associazioni di categoria, commercialisti e consulenti del lavoro – siano di ausilio per insegnare loro a crescere, facendo gli aziendalisti più che i fiscalisti, cosa che è fondamentale.

Credo che nell'ottica del miglioramento del rapporto di fiducia, gli aspetti di natura burocratica debbano essere affrontati in maniera diversa: devono essere semplificati, perché è ancora enorme il peso sulle aziende e sugli studi, che potrebbero invece perseguire il principio, sancito dall'articolo 53 della Costituzione, che tanto ci sta a cuore. La ringrazio.

MAURIZIO FUGATTI. Ringraziamo anche noi il direttore per l'audizione. Non c'è dubbio che negli ultimi anni l'azione di contrasto all'evasione dell'Agenzia delle entrate abbia portato risultati che, se non ci fossero stati, avrebbero reso necessario individuare diverse modalità di recupero delle risorse, magari attraverso altre imposizioni fiscali sui contribuenti. Si tratta di un'azione che questo Governo, così come i precedenti, ha portato avanti.

Nelle ultime fasi rinveniamo però una particolare forma di spettacolarizzazione della lotta all'evasione, che in un momento di crisi economica – ma la lotta all'evasione, lo ricordo, si è fatta anche prima delle azioni di Cortina e di Milano – rischia di far deteriorare i rapporti con una particolare categoria di contribuenti rispetto ad altre.

Nel momento in cui si organizza un'azione come quella effettuata a Milano l'altra sera – che avrà sicuramente portato risultati significativi, perché quando si spara nel mucchio si ottengono i grandi numeri – è automatico che il contribuente di Milano si chieda perché un'operazione di questo tipo non sia svolta nel quartiere cinese. È normale che il contribuente di Cortina si chieda perché questa attività di contratto all'evasione non venga fatta anche a Napoli.

Questo non significa che a Napoli non sia stata fatta, anche se i numeri sono

diversi nelle varie zone del Paese; d'altra parte, siamo consapevoli che da qualche parte bisogna reperire le risorse, altrimenti diventa necessario aumentare le tasse. Ciò non toglie che comprendiamo le reazioni di quei contribuenti, che hanno suggerito di fare un giro nella *Chinatown* di Milano, oppure a Napoli o a Palermo, per verificare se i risultati sono gli stessi.

Per quanto riguarda, in secondo luogo, la questione dell'aumento del personale, ritengo sia necessario valutare con cautela norme *ad hoc* per eludere il blocco delle assunzioni; nel momento in cui Equitalia e Agenzia delle entrate sono in questa posizione particolare, parlare anche di sblocco delle assunzioni è una cosa su cui come Lega vorremmo riflettere. Grazie.

ALESSANDRO PAGANO. Buongiorno e complimenti per la sua relazione, che come al solito è contraddistinta da grande efficacia. Innanzitutto — lo dico ben conoscendo gli antichi rapporti che ci sono — si continua a ricercare efficienza, e per fortuna in questo ramo dell'amministrazione è stata trovata, ma il problema serio è che questo Paese ha bisogno di tagliare i costi, le spese superflue, non solo di aumentare le entrate. Dico questo a margine, in premessa, perché ovviamente lei non può rispondermi su questa questione.

Le chiederei invece un chiarimento su un aspetto che ha inquietato molti e che sicuramente non è piacevole per tutti, perché c'è una sorta di « dialettizzazione » che in questo momento si vuole realizzare in Italia: un fatto che attiene ad antiche origini ideologiche, ma a mio modesto parere non sta portando a nulla di buono. In questo momento il Paese ha bisogno di migliorare la coesione sociale, e quanto sta accadendo a Equitalia — lei lo ha descritto bene in un passaggio della sua relazione — rientra nell'ambito delle giuste ragioni. Fa piacere che il Direttore difenda il suo personale e soprattutto identifichi un male che potrebbe covare sotto le ceneri, però la sua frase nella puntata di *Baobab* dell'11 dicembre scorso non è stata molto felice. Lei ha testualmente dichiarato: « su Equitalia c'è disinformazione perché ci

sono interessi estranei al pagamento delle imposte: avvocati, commercialisti e pseudo-politici ». Io credo che la stragrande maggioranza dei professionisti voglia lavorare nell'ottica di una proficua collaborazione con l'Amministrazione, non certo in conflitto; naturalmente, ci sono anche i disonesti, un male tipico dell'uomo. Un conto è considerare percentuali minime che non sono adeguate al momento storico, un conto è fare un ragionamento complessivo.

Capisco l'aspetto emotivo che ha colpito la direzione il giorno successivo ai fatti incresciosi, ma considero importante buttare acqua sul fuoco e creare le condizioni per un rapporto di fiducia. Preferisco poi sorvolare sull'espressione « pseudo-politico »: in questo clima ci può stare anche una frase di questo genere.

Passando a un aspetto più tecnico, da tre anni le pongo sempre la stessa domanda: il 90 per cento dell'evasione deriva da truffe all'IVA e non si tratta solo di un problema meridionale, nonostante le affermazioni di qualche collega. L'ultima evasione di 415 milioni di IVA si è verificata in Veneto e nel nord est, ma non voglio fare ragionamenti geopolitici; si tratta di un problema grosso, che non è più localizzato, ma è nazionale, e non vedo nessuna soluzione legislativa, che ovviamente presuppone un'istruttoria tecnica da parte di chi vive sul campo, cioè da parte vostra.

D'altra parte le società *off-shore* continuano a evadere somme ingenti, spostando fondi con fatture false. Lei dice giustamente che è stato avviato il tutoraggio verso i grandi contribuenti, ma deve tenere conto che lì si annida il vero problema. Quando si parla di 100 miliardi di evasione, bisogna riconoscere che il 90 per cento è lì, per cui possiamo fare tutta la demagogia che vogliamo inseguendo a Cortina piuttosto che a Milano coloro che giustamente devono essere perseguiti, ma si tratta di uno specchietto per le allodole, perché il problema è altrove e non vedo capacità di soluzione.

Da questo punto vista c'è una preoccupazione sociale, perché ci sono molte

imprese « marginali »: significa che non ce la fanno più, e non soltanto nel territorio meridionale, ma ormai in tutta Italia, e vengono regolarmente perseguitate. Quando queste imprese chiudono, passano in carico allo Stato sotto altre voci. Non sto facendo un ragionamento demagogico chiedendovi di chiudere un occhio (me ne guarderei bene), però è chiaro che gli atti di indirizzo devono andare verso altre direzioni. È troppo facile pubblicare un intervento sulla prima pagina de *Il Corriere della sera* e alimentare le tensioni in chi è disperato.

Ritengo che questa sia una riflessione seria che la direzione dell'Agenzia deve fare. Ne abbiamo parlato anche con il Presidente e sarebbe stato troppo facile fare interrogazioni: stiamo facendo un ragionamento costruttivo; noi siamo fuori da ogni sospetto perché collaboriamo da dieci anni, da quando ero assessore al bilancio della Regione Sicilia. Non si tratta di ragionamenti demagogici, però la direzione deve fare queste riflessioni, perché altrimenti non riusciamo a risolvere questa questione.

Sarò ancora più duro dei colleghi della Lega: non dovete avere deroghe per l'assunzione di personale. C'è la mobilità, ci sono le leggi che oggi vanno in questa direzione, il Ministro Brunetta ha iniziato questo percorso: si prenda il personale in mobilità da altre amministrazioni e si smetta di fare ragionamenti demagogici. Capisco che vogliate i superlaureati tutti per voi, e questo mi fa piacere perché avete dimostrato efficienza, ma il contenimento dei costi deve diventare la priorità del Paese.

Basta aumentare imposte, perché quelli che evadono talvolta lo fanno perché abbiamo la più alta pressione fiscale tra i Paesi OCSE. Alcuni vorrebbero pagare le imposte regolarmente, ma quando queste arrivano al 50-60 per cento non ce la fanno.

Spero che lei mi dia delle risposte, perché è un ragionamento che potrebbe anche contenere sfumature o fughe in avanti. Naturalmente, lei non deve rispondere di tutto, ma oggi in questo Governo

tecnico o tecnocratico, come tanti lo definiscono, lei forse svolge un ruolo anche di « Governo ombra », quindi deve dare risposte.

MAURIZIO LEO. Desidero ringraziare il direttore Befera per le osservazioni puntuali e sicuramente convincenti. Colgo l'occasione anche per rivolgere un saluto e un ringraziamento al Direttore Cuccagna, che è stato colpito da questi eventi deprecabili e condannabili.

Vorrei riferirmi ad alcuni passaggi del suo intervento, a cominciare dal primo sul personale. Ritengo che investire sull'amministrazione finanziaria sia assolutamente necessario e lo si debba fare con personale qualificato: sia nelle posizioni dirigenziali, sia nei quadri è necessario avere personale che sappia fare il suo mestiere, altrimenti rischieremo di far fare atti di accertamento da soggetti inesperti che potrebbero generare conseguenze molto più negative per i contribuenti.

Condivido quindi l'impostazione del dottor Befera: occorre fare in modo che il personale che attualmente svolge funzioni di reggente venga stabilizzato, perché si tratta di persone che hanno dimostrato sul campo di saper lavorare, e mi sembra opportuno che proseguano la loro attività nelle diverse articolazioni dell'Agenzia; occorre inoltre avviare un nuovo reclutamento. Non sarei d'accordo con l'onorevole Pagano sull'opportunità di utilizzare la mobilità, perché acquisendo risorse giovani, come mi sembra che negli ultimi tempi sia avvenuto, l'Agenzia delle entrate può dotarsi di personale altamente qualificato, che con una sapiente regia può ottenere i risultati che abbiamo visto.

Un altro tema, accennato dall'onorevole Fugatti, riguarda il rapporto creatosi tra contribuenti e amministrazione finanziaria negli eventi degli ultimi tempi. È emerso un certo malessere in seguito alle azioni intraprese, ma le ritengo importanti per acquisire gli elementi informativi necessari al contrasto all'evasione fiscale.

Mi chiedo se sia possibile, superata la fase acuta che è sotto gli occhi di tutti,

acquisire questi elementi informativi e svolgere un'attività di *back office*. L'amministrazione finanziaria, una volta in possesso di tanti e tali dati patrimoniali e reddituali, derivanti anche da indagini finanziarie, potrebbe svolgere questa attività in casa, evitando che, a seguito degli accessi in momenti particolarmente sensibili, si possa causare nocimento agli esercizi commerciali. Superata questa fase necessaria per individuare gli elementi di criticità, si potrebbe dunque agire all'interno dell'Amministrazione, senza limitare il risultato dell'accertamento tributario, ma cercando di fare attività più interna che esterna.

Le ultime due domande dovrebbero essere rivolte al legislatore, ma un vostro intervento potrebbe già permettere di superare una serie di criticità. Per effetto dell'articolo 37, comma 25, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, e a seguito di un'interpretazione della Corte costituzionale, l'Agenzia delle entrate, laddove ci sono conseguenze di natura penale, può fruire di un meccanismo di raddoppio dei termini per l'accertamento tributario. Questa norma può avere un senso laddove l'attività venga posta in essere prima della scadenza del termine: quindi, con riferimento all'anno 2006, il cui termine per l'accertamento è scaduto il 31 dicembre 2011, qualora l'Amministrazione avesse riscontrato violazioni di natura penale, sarebbe stato legittimo fruire di un raddoppio dei termini per l'attività di accertamento. Qualora però il termine per l'accertamento fosse già scaduto, supponiamo che nel 2012-2013 in seguito a un accesso da parte dell'Agenzia delle entrate si scoprissero violazioni di anni precedenti, mi sembrerebbe ingiusto proporre un raddoppio dei termini. Il legislatore dovrà quindi intervenire su questo settore: lo dimostra anche la vostra sensibilità nell'evitare che nell'attività di accertamento si rimettano in discussione situazioni che possano arrecare un notevole pregiudizio ai contribuenti, i quali magari non hanno più la contabilità perché facevano affidamento su di un termine certo.

Ritengo che il principio della certezza del diritto, che nel corso del tempo è venuto meno, debba essere riconquistato e occorra consapevolezza e buonsenso, sia da parte dell'Agenzia, sia da parte del legislatore nel porlo a presidio di tutto il sistema tributario, altrimenti si vanifica l'intero assetto. Grazie.

**SILVANA ANDREINA COMAROLI.** Vorrei ringraziare il dottor Befera per il suo contributo, per tutte le azioni intraprese, nonché cogliere l'occasione per esprimere la mia solidarietà a tutto il personale dell'Agenzia per gli attacchi subiti, in quanto la violenza è sempre da condannare.

Vorrei porre due domande con riferimento ad Equitalia, utilizzando una frase del dottor Befera, secondo cui non tutti i contribuenti sono evasori. Alla luce del momento critico che il nostro Paese sta attraversando dal 2008, molte imprese faticano a pagare quanto dovuto al fisco: ma attenzione, non vogliono evitare di pagare. Pensiamo, ad esempio, al circolo vizioso che si crea quando alcune amministrazioni non pagano le imprese e gli artigiani (in certi casi al sud si raggiungono i due anni): le imprese non hanno liquidità per pagare le tasse, perché considerano prioritario il pagamento degli stipendi dei loro dipendenti.

Ci lascia perplessi che Equitalia, per somme non pagate, proceda subito al pignoramento della casa e dei beni strumentali, mentre non si pignora lo Stato quando non rispetta le proprie scadenze. In talune situazioni particolari, anziché procedere subito al pignoramento, sarebbe auspicabile concordare piani di pagamento rateale: ciò permetterebbe alle imprese di assolvere al regolare pagamento delle tasse e dei contributi, senza condannarle a fallire.

Vorrei sottoporle un caso particolare che mi ha lasciato perplessa. Un'azienda, che non aveva effettuato con regolarità il pagamento di contributi e versamenti, ha fatto ricorso allo strumento del ravvedimento operoso, stabilendo con l'Agenzia delle entrate un piano di rientro per circa

un milione di euro. L'Agenzia delle entrate ha però chiesto a questa azienda una fideiussione per il piano di rientro, fideiussione che le banche non hanno concesso. Questa azienda voleva assolvere al suo dovere, ma voleva essere messa in condizioni di farlo. Grazie.

**ATTILIO BEFERA**, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Il legislatore l'ha soddisfatta perché recentemente il Parlamento ha approvato una norma che ha eliminato la fideiussione.

**SILVANA ANDREINA COMAROLI**. Mi scusi, è un fatto di due giorni fa. Forse è stata l'Agenzia delle entrate locale a chiedere quanto non doveva.

**PRESIDENTE**. Onorevole Comaroli, le avrei detto la stessa cosa. Tuttavia ritengo che segnalare queste disfunzioni sia opportuno, anche per sollecitare l'adozione di adeguati provvedimenti.

**MARCO PUGLIESE**. Ringrazio anch'io il dottor Befera per la sua audizione. Lei ha parlato di rapporto fiduciario tra contribuenti e Agenzia delle entrate: credo che la cosa più intelligente che avete fatto sia stata lo *spot* televisivo sul parassita, che ha colpito tutti in termini di rivoluzione culturale. Quando mi reco in un esercizio commerciale e penso allo *i*, sono il primo a chiedere insistentemente lo scontrino ai commercianti. Però si può fare di più, visto che ci troviamo in un momento in cui il fisco sta portando avanti una riforma strutturale e culturale, giacché oggi si paga lo scotto del passato.

Vivo il conflitto di interessi in famiglia, perché la mia compagna lavora all'Agenzia delle entrate, mentre io sono imprenditore e sono membro della Commissione finanze, quindi i punti di vista sono diversi. Oggi, il sistema fiscale in Italia è pieno di paradossi: lo scorso anno abbiamo votato lo scudo fiscale per il rimpatrio di capitali dall'estero e oggi, leggendo su un noto quotidiano una sua intervista, ho concluso che la rigidità dei controlli fiscali purtroppo incrementa l'esportazione di capi-

tali verso la Svizzera. Se da una parte si intensifica il controllo, dall'altra parte aumenta l'esportazione di capitali all'estero, perché purtroppo quando noi italiani ci vediamo troppo tassati portiamo i risparmi al di là dei confini.

Lei giustamente ha lamentato una carenza di personale con alta qualificazione professionale: tutti riconosciamo che il personale più giovane e preparato garantisce un ottimo servizio anche ai fini dei rimborsi, mentre il personale più anziano appare non funzionale al sistema. Se questo aumento di organico deve servire per ridurre gli oneri burocratici, considerando che il rapporto fiduciario con il contribuente è garantito anche da un servizio di snellimento degli adempimenti delle piccole e medie imprese, ben venga già da domani; in questo caso accogliamo la sua richiesta di aumentare l'organico.

Concludo con una domanda provocatoria. Prima dell'insediamento del Governo Monti stavamo pensando di proporre un condono fiscale, che a gran voce veniva richiesto da tanti piccoli e medi imprenditori e commercianti, perché, in un momento di recessione internazionale, poteva servire a risolvere alcune situazioni, attraverso una ristrutturazione del debito per imprenditori o famiglie che non arrivano nemmeno alla fine del mese. Purtroppo il Governo Monti si è detto categoricamente contrario a qualsiasi logica di condono. In questa Commissione ero tra i promotori di questa proposta, che nella situazione di difficoltà che il sistema Italia sta attraversando avrebbe potuto risolvere alcune questioni burocratiche e mitigare i debiti che le imprese e i cittadini hanno con l'Agenzia delle entrate.

**COSIMO VENTUCCI**. Anch'io ringrazio il dottor Befera per queste diciassette pagine di relazione, per la chiarezza e soprattutto per il nuovo intendimento di non vessare il contribuente con l'accertamento tributario, ma di andargli incontro: mi fa piacere che questa sia una delle soluzioni citate nella prima pagina della sua relazione.

Gli ultimi due periodi della sua relazione fanno piacere anche a noi, che da anni siamo in questo Parlamento, perché le modifiche apportate al decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, in materia di accertamento delle imposte sui redditi, dal decreto-legge n. 78 del 2010 testimoniano la presenza di strumenti per potere accedere a un rapporto più qualificato nei confronti del contribuente.

Credo che lei occupi una poltrona che è sempre stata particolarmente delicata, dottor Befera, perché il contribuente non nasce nel 2010 o nel 2011. Nell'ascoltare le sue ultime affermazioni mi sono venuti in mente due film che lei avrà sicuramente visto, *I tartassati* e un episodio di *Non ci resta che piangere*, con l'indimenticabile battuta « un fiorino »: il comportamento di certi funzionari messi a tutela dei tributi crea un atteggiamento negativo in tutti gli operatori.

Credo però che questo sia un problema — lo dico da vecchio parlamentare — più della politica che degli organi di accertamento, però questi sono stati coinvolti in un processo di irrigidimento della pubblica amministrazione da cui, come ha scritto e dice apertamente, lei tenta di uscire anche con proposte come l'apertura di concorsi e l'acquisizione di avere personale qualificato.

Devo dire che non è il solo, perché diversi settori della pubblica amministrazione stanno cercando di mettersi al passo con i tempi. Sia l'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato sia l'Agenzia delle dogane chiedono la stessa cosa: personale qualificato, e non certo aumento di organici. Ciò è fondamentale perché la pubblica amministrazione possa cambiare atteggiamento anche nei confronti del Parlamento, in quanto a volte assistiamo a norme primarie che vengono disattese da norme secondarie.

Lei sarà coinvolto in una risoluzione che stiamo predisponendo in materia di depositi fiscali IVA, con riferimento a multe milionarie che daranno adito ad un contenzioso tributario. Il problema serio è che, in pendenza del contenzioso, è co-

munque necessario versare il 30 per cento delle somme dovute. Credo che un collega abbia già posto la stessa domanda, evidenziando come l'imprenditore non sia in grado di accedere al pagamento di quel 30 per cento. Le chiedo se sia possibile verificare caso per caso, per fare in modo di non distruggere l'impresa che incappa in questi accertamenti, con dolo o senza. Le chiedo solamente questo perché mi pare che lei sia stato esaustivo.

Anch'io desidero esprimere solidarietà a Equitalia e a tutti gli uffici che esercitano attività di accertamento e riscossione. Questo è un momento molto delicato, in cui dovrebbe emergere la civiltà di un Paese, perché stiamo parlando di Cortina e di Milano e lei questa mattina giustifica le accuse che le hanno mosso, dicendo che è opera dei giornalisti che hanno spettacolarizzato i vostri interventi. Mi auguro che lei abbia lo stesso successo a Forcella e a Portici, che non succeda nulla, così come non è successo a Milano e a Cortina; in ogni caso valuto questi interventi in maniera più serena, non con quel sentimento di rabbia che è emerso quando i giornali li hanno enfatizzati in modo eccessivo.

Credo si tratti di un'attività che lei dovrebbe svolgere continuamente, giornalmente, come penso stia facendo, altrimenti non saremmo qui a ringraziarla per le sue parole. L'attività che svolgono i suoi uomini è come quella dei militari che vanno a difendere i principi della democrazia. Credo che anche il Parlamento debba sostenere questi funzionari, sottolineando come il loro compito sia diverso da quello degli altri impiegati dello Stato, in quanto devono essere preparati anche psicologicamente.

ALBERTO FLUVI. Mi unisco ai ringraziamenti rivolti al direttore dell'Agenzia delle entrate, ma vorrei partire da una considerazione. Se i dati che ci ha fornito oggi il dottor Befera sono veri — come ovviamente lo sono — credo che quando parliamo di circa 11,5 miliardi recuperati attraverso la lotta all'evasione fiscale siamo di fronte a un'azione quotidiana,